

dine del giorno puro e semplice, accettando soltanto l'affermazione espressa nel mio ordine del giorno: cioè della necessità che la questione venga regolata definitivamente ed unicamente per opera di legge. (*Vivissime approvazioni. — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore — Commenti.*)

**PRESIDENTE.** La seduta è sospesa per cinque minuti.

*La seduta è ripresa alle ore 16.10.*

### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole De Viti De Marco a venire alla tribuna per presentare una relazione.

**DE VITI DE MARCO.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge: Costituzione in comune autonomo della frazione di Sannicola distaccandola dal comune di Gallipoli.

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Si riprende lo svolgimento della mozione Bisolati.

**PRESIDENTE.** Spetta ora di parlare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**RAVA, ministro dell'istruzione pubblica.** Onorevoli colleghi! Il problema dell'insegnamento religioso nella scuola elementare ha agitato ed agita ancora tutto il mondo civile.

Leibnitz, riprendendo un pensiero di Cicerone, mirabile per intuizione precisa dell'avvenire, aveva detto: Chi ha in mano la scuola può cambiare la faccia del mondo.

E tutti, compresi di questa affermazione, hanno cercato di influire sulla scuola e sull'indirizzo che essa poteva dare alla educazione della gioventù. Grande compito!

Il movimento è stato ora lento, ora rapido, ora calmo ed ora agitato da passioni, atteggiato sempre alle varie condizioni sociali degli Stati, alle varie tendenze della filosofia e del pensiero in ogni nazione civile.

Chi vagheggia una società avvenire, «fulgente di giustizia e di pietà», chi pensa alle condizioni attuali, chi sogna un ritorno al passato, che è impossibile ai nostri tempi.

Qualche Stato ha rifatto il cammino a ritroso, come il Belgio; taluno, come la Francia, durò tre anni per ottenere riforme, che

l'Italia ebbe assai prima e più rapidamente; qualche altro, e civile ed importantissimo, agita tutt'oggi questa questione per riformare la scuola elementare, come l'Inghilterra, e per trovare una soluzione adeguata al problema dell'insegnamento religioso.

Eppure esso è meno difficile nei paesi protestanti.

Se noi risaliamo alla storia del nostro risorgimento, se seguiamo il filo conduttore dello sviluppo politico dell'Italia dai primi albori del risorgimento ai nostri giorni, vediamo che il filo conduttore è stato questo: lo Stato nè religioso, nè antireligioso, nè areligioso, nè ateo; lo Stato, secondo la formula liberale che aveva posto Cavour nel Parlamento subalpino, per la separazione della Chiesa, incompetente in questa questione. Lo Stato ha il dovere di rispettare la fede di tutti e di non imporne nessuna.

Egli aveva fin dal 1851 affermato che non concepiva un Governo teologo: «il Governo», diceva, «sia Governo e non teologo, ciascuno eserciti il suo ministero, il potere civile provveda all'insegnamento nelle scienze civili e il clero vigili sull'insegnamento del clero». Lo Stato, che ha un alto contenuto etico e da questo ha da essere illuminato come organo dirigente di tutte le attività sociali ed economiche, non doveva e non deve immischiarsi in queste dottrine, non doveva e non deve nè renderle obbligatorie nè ostacolarle, doveva e deve lasciare la massima libertà alla coscienza.

Nei paesi cattolici il problema è stato più aspro e più difficile, perchè l'attività dello Stato si è trovata, — sono problemi di storia che ognuno di noi conosce, — si è trovata davanti il dogma, il catechismo, come fu rigidamente posto nel Concilio di Trento, che si allontanò dalla serena e popolare visione del Vangelo e della Bibbia per sentir l'influenza di una corrente scientifica che derivava dalla filosofia neo-platonica, e volle allora irrigidire e fissare, *ne varietur*, senza più libero esame, la dottrina della Chiesa. Ma trovò una maggiore reazione appunto per questa sua immobilità e rigidità.

Una discussione grande sull'insegnamento religioso nella scuola elementare in specie, e nella scuola in genere, il Parlamento italiano non aveva mai fatto; da oggi in poi non si potrà dire che manchi nei suoi annali. Chi consulti tutta la raccolta delle nostre mirabili discussioni parlamentari, dove fino dal Parlamento Subalpino tanto spi-